



ANALISI DI GENERE DEL PROFILO DEI LAUREATI IN FISICA ITALIANI

a cura del **Comitato Pari Opportunità della Società Italiana di Fisica**
Anna Di Ciaccio, Chiara La Tessa, Sara Pirrone, Gian Michele Ratto, Paolo Rossi, Silvia Soria



CPO comitatopariopportunità
SOCIETÀ ITALIANA DI FISICA

Copyright © 2019, Società Italiana di Fisica

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in qualsiasi forma (elettronica, meccanica, per fotocopia, o con qualsiasi altro procedimento), o rielaborata con uso di sistemi elettronici senza autorizzazione scritta dell'editore.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the copyright owner.

Copertina e progetto grafico a cura di
Simona Oleandri

Pubblicato da
Società Italiana di Fisica
Via Saragozza 12, 40123 Bologna - Italy
<https://www.sif.it>

Finito di stampare da
nuova MONOGRAF snc
nel mese di luglio 2019

ANALISI DI GENERE DEL PROFILO DEI LAUREATI IN FISICA ITALIANI

Con la creazione, nel 2017, del Comitato Pari Opportunità (CPO), la Società Italiana di Fisica ha deciso di formalizzare e istituzionalizzare l'attenzione che ha sempre avuto per le questioni di genere. Vi sono vari modi per mettere in evidenza le problematiche legate al genere e varie sono le iniziative da intraprendere. Prime fra tutte sono le indagini statistiche i cui dati e numeri parlano da soli. Ecco perché è stata chiesta al CPO, come prima priorità, un'analisi di genere sul profilo dei laureati in Fisica in Italia. L'auspicio è che questo studio, che riguarda in particolare gli sbocchi occupazionali dei laureati in Fisica, risulti utile alla nostra comunità non solo su scala nazionale ma anche su quella internazionale, fornendoci un quadro documentato, dunque realistico, della situazione e mettendo in luce quei punti critici che ancora frenano o contrastano il raggiungimento della tanto auspicata parità di genere.

Luisa Cifarelli
Presidente SIF



CPO comitato pari opportunità
SOCIETÀ ITALIANA DI FISICA

ANALISI DI GENERE DEL PROFILO DEI LAUREATI IN FISICA ITALIANI

a cura del **Comitato Pari Opportunità della Società Italiana di Fisica**

Anna Di Ciaccio, Chiara La Tessa, Sara Pirrone, Gian Michele Ratto, Paolo Rossi, Silvia Soria

Premessa

La parità di genere è un obiettivo importante presente nelle convenzioni internazionali, nelle direttive europee, nella Costituzione e nella legislazione nazionale.

Molti sono i programmi in atto a vari livelli e in differenti contesti per attuarla e tra gli strumenti utilizzati, la realizzazione di analisi di genere è certamente tra i più importanti.

È infatti partendo dallo studio dei risultati di tali analisi, che è possibile mettere in luce punti critici e problematiche specifiche, consentendo di sviluppare mirate ed efficaci strategie di risoluzione.

Qui in particolare si illustreranno i risultati dell'analisi di genere riguardante il profilo dei laureati in Fisica italiani, e il loro stato occupazionale sino a 5 anni dalla laurea magistrale.

Il Comitato Pari Opportunità della Società Italiana di Fisica vuole con questo documento dare il suo contributo a questo processo verso la consapevolezza, il rispetto e la valorizzazione delle differenze di genere.

1 Introduzione

Le analisi che seguono sono basate sui dati messi a disposizione da Alma Laurea e riferiti all'anno di indagine 2016. Malgrado il relativo ritardo rispetto all'anno di indagine è ragionevole considerare che i dati siano abbastanza stabili nel tempo e quindi abbastanza significativi anche in relazione alla situazione presente.

I documenti disponibili sono rispettivamente:

- profilo dei laureati triennali;
- occupazione dei laureati triennali a un anno dalla laurea;
- profilo dei laureati magistrali;
- occupazione dei laureati magistrali a un anno dalla laurea;
- occupazione dei laureati magistrali a cinque anni dalla laurea.

Per questi gruppi di dati è presente la dipendenza dal genere per tutti i parametri riportati nelle schede di riferimento, ma le analisi che seguono si concentrano soprattutto su quelli per i quali si è riscontrata una significativa differenza (ovvero variazioni in percentuale superiori al 3%) tra i valori relativi ai laureati e quelli delle laureate.

Le analisi sono riportate per ognuno dei gruppi di dati sopra elencati ed evidenziando i parametri studiati; alla fine di ogni sezione è riportata una sintesi che permette sia di cogliere il risultato complessivo sia, ove possibile, di formulare una interpretazione del risultato ottenuto.

Per quanto riguarda l'errore attribuibile alle percentuali riportate nel rapporto, pare ragionevole che si possa considerare come un errore prevalentemente statistico, con possibili effetti sistematici soltanto nel caso dell'occupazione a cinque anni, in quanto alcune tipologie di laureati potrebbero risultare più difficilmente raggiungibili. Partendo da un'ipotesi di errore statistico, e operando su una popolazione di un migliaio di individui, si è ritenuto che differenze percentuali superiori al 3% potessero essere considerate significative ai fini dell'analisi effettuata.

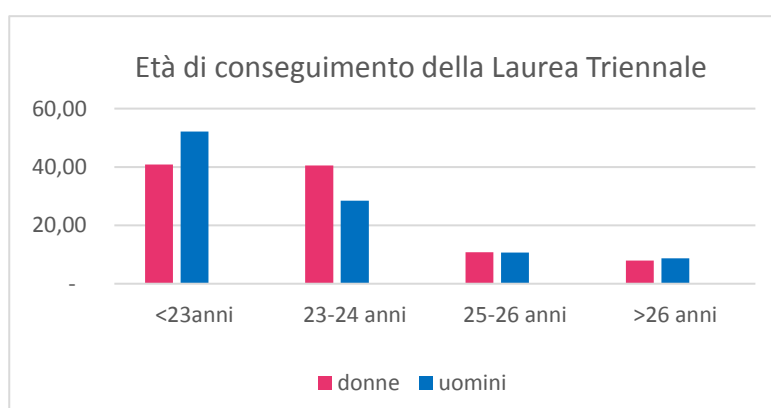
2 Profilo dei laureati triennali

Significatività del campione

Su 1692 laureati della coorte, di cui 593 donne (35%) hanno risposto al questionario il 95% degli uomini e il 92% delle donne. Il campione è quindi da ritenersi ampiamente significativo.

Caratteristiche anagrafiche

La distribuzione dell'età alla laurea delle donne appare spostata verso l'alto rispetto a quella degli uomini: in particolare nella fascia di chi aveva meno di 23 anni si passa dal 52% degli uomini al 41% delle donne, mentre nella fascia dai 23 ai 24 anni si trova il 28% degli uomini e il 41% delle donne. Questo risultato è confermato dalla distribuzione della durata degli studi, che vede una minor percentuale di donne terminare in corso (-11% rispetto agli uomini) e percentuali più elevate di donne al primo (+7%) e secondo (+3%) anno fuori corso. Apparentemente l'effetto sull'età media alla laurea è limitato (23,9 anni per gli uomini, 24,0 anni per le donne), ma occorre tener presente che il parametro "durata media degli studi" è reso poco significativo dalla presenza di un'alta percentuale di grandi ritardatari tra gli uomini, che crea una coda lunga nella distribuzione innalzando "artificialmente" la media. Si dovrebbe utilizzare una media armonica (ossia una media delle velocità negli studi, ottenuta partendo dagli inversi delle durate) che, come dimostrato in altri studi sull'argomento, abbatte l'effetto delle lunghe durate. Purtroppo però questo calcolo, per risultare significativo, richiederebbe una conoscenza più dettagliata della distribuzione.

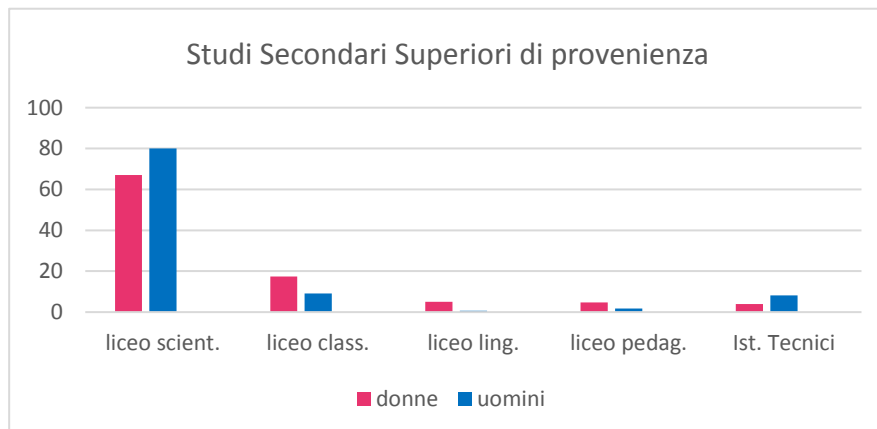


Origine sociale

La percentuale delle donne provenienti da famiglie di classe elevata è minore (-4%) rispetto alla percentuale degli uomini, mentre è maggiore la provenienza delle donne da famiglie della classe media impiegatizia (+5%). Minore anche la percentuale di donne con uno o entrambi i genitori laureati (-4%) e maggiore quella di donne con genitori aventi titolo di scuola media superiore (+4,5%) o anche di scuola inferiore (+4%).

Studi secondari superiori

Mentre l'80% degli uomini proviene dal liceo scientifico, la percentuale delle donne è solo del 67%, con molte provenienze dal liceo classico (17% contro 9,1%), dal linguistico (5,1% contro 0,6%), dal pedagogico (4,7% contro 1,7%), e poche dagli istituti tecnici (3,9% contro 8,1%). Il voto medio alla maturità (87,4/100) è inferiore di due punti rispetto a quello degli uomini.



Motivazioni nella scelta del corso di laurea

Anche se per la maggioranza (62% degli uomini e 50% delle donne) le motivazioni nella scelta di iscriversi in Fisica sono di natura prevalentemente culturale, i fattori professionalizzanti costituiscono un elemento più importante per le donne, con una differenza del 12% rispetto agli uomini.

Punteggio negli esami e voto di laurea

Il punteggio medio negli esami delle donne (25,4/30) è inferiore di un punto a quello degli uomini, e il voto medio di laurea (100,1/110) è inferiore di quasi due punti.

Condizioni di studio

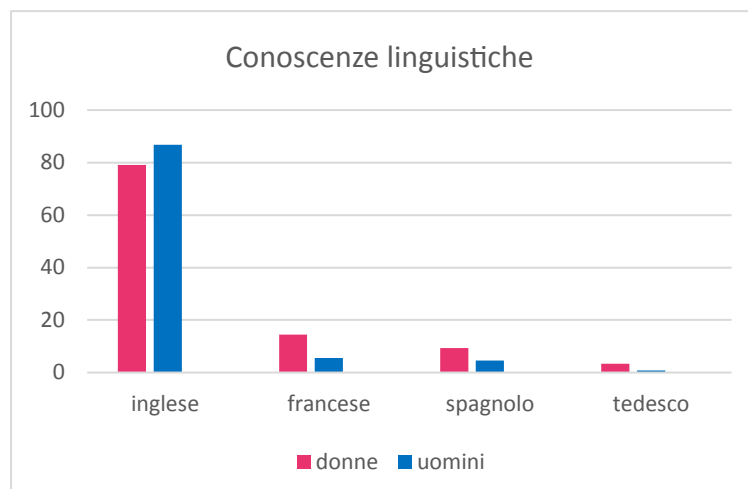
Le donne hanno spesso alloggiato a minor distanza dall'Ateneo (+6,4% rispetto agli uomini), hanno frequentato più regolarmente (+5%), hanno svolto più tirocini o stage riconosciuti (+17%), anche se hanno impiegato più tempo per la preparazione della prova finale (in media 3,2 mesi contro 2,7). Circa la metà delle donne ha avuto esperienze di lavoro, con percentuali un po' superiori alla media rispetto agli uomini (53% contro 50%)

Giudizi sull'esperienza universitaria

La percentuale di soddisfazione è per tutti intorno al 90%, ma con una prevalenza degli uomini tra i decisamente soddisfatti (40% contro 30% delle donne). Risultati analoghi si osservano per i rapporti con i docenti, pur se con minori differenze tra i decisamente soddisfatti (il 24% degli uomini contro il 20% delle donne). La valutazione decisamente positiva delle postazioni informatiche, delle biblioteche, dei laboratori, degli spazi per lo studio risulta significativamente minore da parte delle donne (in media -5%), probabilmente in relazione alla loro maggior frequentazione degli stessi. Il carico didattico è giudicato decisamente adeguato dal 29% degli uomini ma solo dal 20% delle donne, e non adeguato dal 20% degli uomini e dal 29% delle donne, che comunque si iscriverebbero di nuovo in Fisica nel 75% dei casi, poco meno del 77% degli uomini.

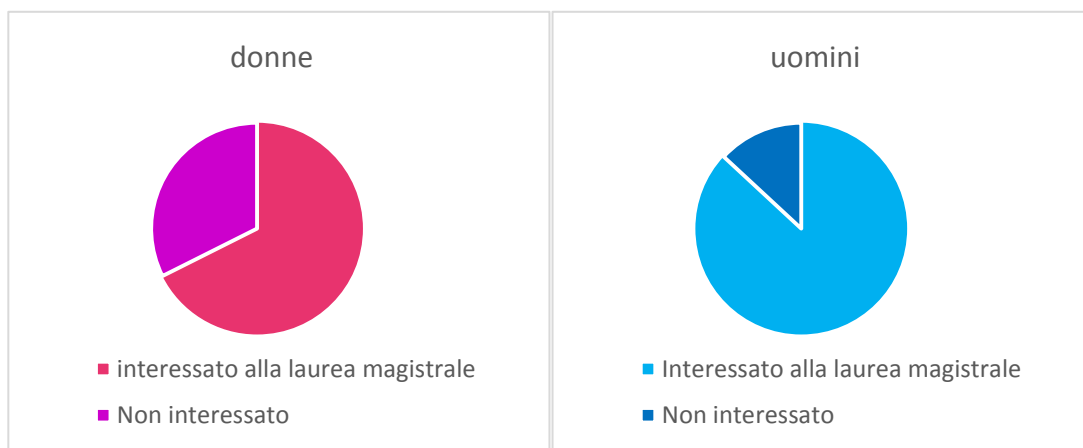
Conoscenze linguistiche e informatiche

Mentre la conoscenza dell'inglese è maggiore per gli uomini (87% contro il 79% delle donne) molte più donne che uomini conoscono il francese (14% contro 5,5%), lo spagnolo (9,3% contro 4,6%) e perfino il tedesco. Le donne hanno mediamente minori competenze nel campo degli strumenti informatici (-5%) e soprattutto dei sistemi operativi (-11%) e dei linguaggi di programmazione (-24%).



Prospettive di studio post laurea triennale

Soltanto il 68% delle donne, contro l'87% degli uomini, è interessato a passare alla laurea magistrale.



Prospettive di lavoro

Tra gli aspetti ritenuti rilevanti nella ricerca del lavoro si riscontrano significative differenze di genere. Nel confronto quasi tutti i fattori appaiono più rilevanti per le donne che per gli uomini, e in particolare ciò vale per l'acquisizione di professionalità (+10%), le possibilità di guadagno (+8,5%), la sicurezza del posto di lavoro (+18%), l'utilità sociale (+11%), l'autonomia (+10%), i rapporti con i colleghi (+9%). Le donne sono molto più interessate a un posto di lavoro pubblico (+5,7%) e meno a uno privato (-2,8%). Sono un po' meno interessate al tempo pieno (80% contro l'83%) e più nettamente in favore del part-time (42% contro 28%), ma con poco interesse per il telelavoro (24%).

Aspettative sul contratto di lavoro

Le donne sono più interessate degli uomini a una qualunque forma contrattuale, pur di lavorare, con percentuali più favorevoli che vanno dal +5% al +7% a seconda delle tipologie mentre sono poco interessate al lavoro autonomo (22%). Anche la disponibilità a lavorare in qualunque area geografica italiana è maggiore di quella degli uomini, mentre è inferiore del 10% rispetto agli uomini se si tratta di stato estero. Circa la metà è disponibile a cambiare residenza, ma con percentuali del 5% inferiori agli uomini, mentre la disponibilità a trasferte (tra frequenti e limitate) è quasi sempre presente.

Sintesi e considerazioni conclusive

Nel percorso di laurea triennale le donne sembrano incontrare maggiori difficoltà rispetto agli uomini: impiegano spesso più tempo a laurearsi e ottengono risultati meno soddisfacenti in termini di punteggi conseguiti, malgrado una maggior regolarità nella frequenza.

Tra i possibili fattori condizionanti spicca certamente una significativa differenza nell'origine sociale (mediamente più elevata per gli uomini) e soprattutto nella tipologia degli studi medi superiori seguiti (forte presenza del classico per le donne). Ne consegue anche un minor interesse per la prosecuzione degli studi universitari e una maggior attenzione verso gli sbocchi professionali più immediati.

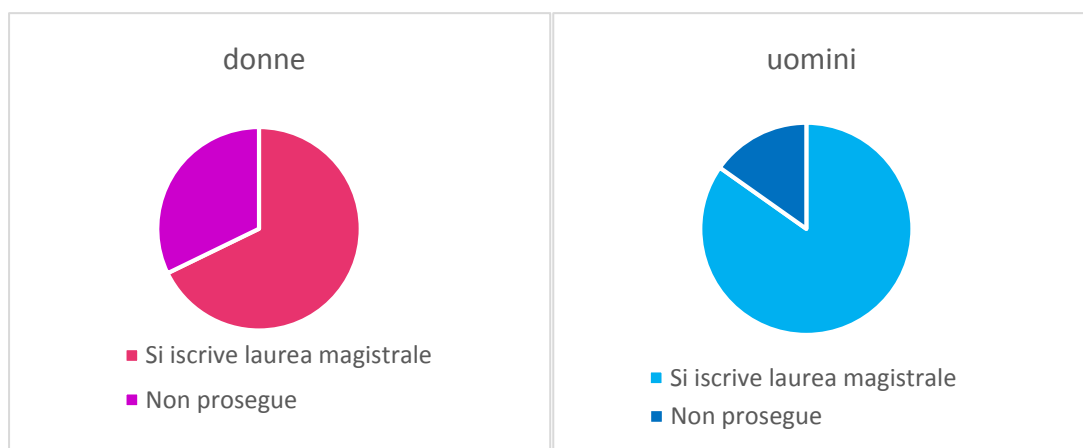
3 I laureati triennali a un anno dalla laurea

Significatività del campione

Su 1576 laureati della coorte, di cui 537 donne (34%) hanno risposto al questionario l'84% degli uomini e l'85% delle donne. Il campione è quindi da ritenersi adeguatamente significativo.

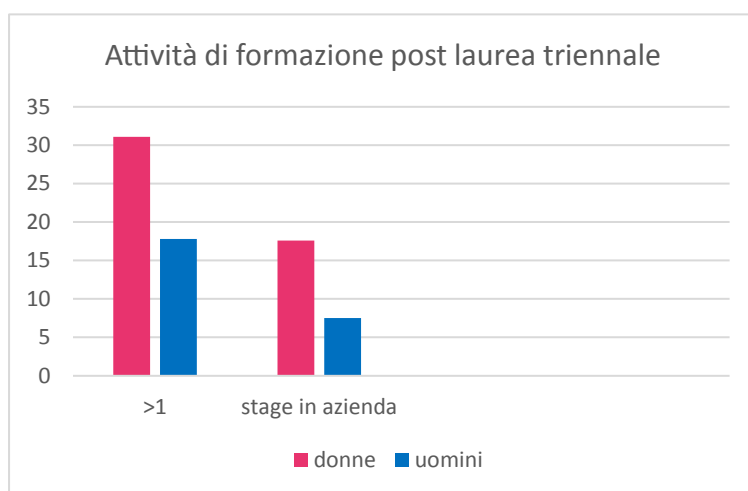
Formazione magistrale

La percentuale delle donne iscritte a un corso di laurea magistrale è nettamente inferiore a quella degli uomini (68% contro 85%). I motivi della non iscrizione sono lavorativi (per il 26% delle donne e il 41% degli uomini non iscritti), o dovuti alla mancanza di un corso nell'area di interesse (per il 46% delle donne e per il 19% degli uomini). Altri motivi di non interesse o personali riguardano il 23% delle donne e il 33% degli uomini. Viceversa i motivi per l'iscrizione sono soprattutto di natura culturale (42% degli uomini e 39% delle donne) o legati alle prospettive di lavoro (52% degli uomini e 55% delle donne)



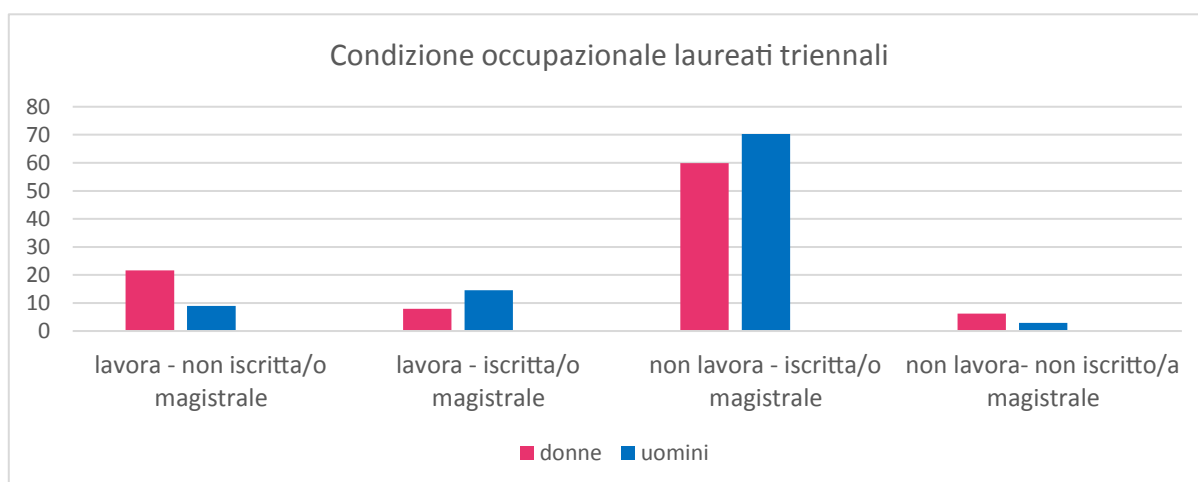
Formazione post-laurea

Il 31% delle donne (contro il 18% degli uomini) ha partecipato ad almeno un'attività di formazione, con una netta prevalenza degli stage in azienda (18% delle donne e 7,5% degli uomini)



Condizione occupazionale

La percentuale delle donne che lavorano e non sono iscritte alla magistrale è il 22%, contro il 9% degli uomini, mentre le donne che lavorano e sono iscritte sono il 7,9%, contro il 15% degli uomini. Il 60% delle donne e il 70% degli uomini non lavora ed è iscritto alla magistrale. Il 6,2% delle donne e il 2,9% degli uomini non è iscritto e non lavora, ma cerca lavoro, e circa il 4% del campione non è iscritto e neppure cerca lavoro. Tra quanti cercano lavoro almeno la metà lo fa abbastanza attivamente, le donne più degli uomini. Nel complesso lavora il 30% delle donne e il 24% degli uomini. Invece il 61% delle donne e il 69% degli uomini non lavora e non cerca lavoro, e il 9,9% delle donne e il 7,2% degli uomini non lavora e non cerca lavoro. E' importante notare che il solo il 59% delle donne, contro il 65% degli uomini, non ha mai lavorato.

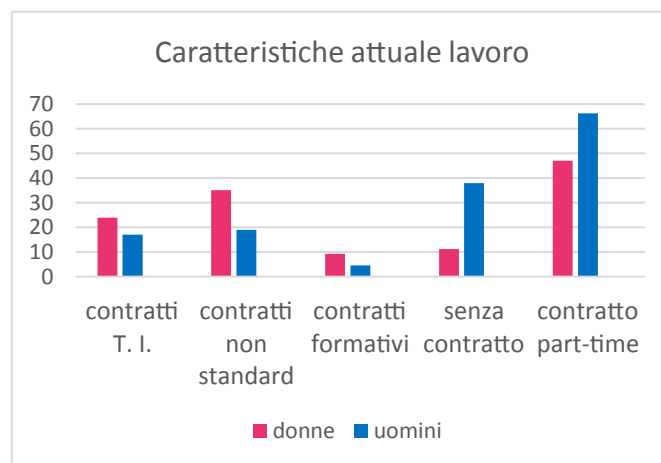


Condizione occupazionale dopo la laurea

Prosegue un lavoro iniziato prima della laurea il 31% delle donne e il 50% degli uomini, mentre non lo prosegue il 14% delle donne e il 9,8% degli uomini. Il 55% delle donne e il 41% degli uomini che lavorano ha iniziato dopo la laurea. Il tempo di reperimento del primo lavoro è in media di 3,1 mesi per le donne, che risulta essere lo 0,6 mesi in più che per gli uomini.

Caratteristiche dell'attuale lavoro

Tra le donne prevalgono contratti a tempo indeterminato (24% contro 17%), contratti non standard (35% contro 19%) e contratti formativi (15% contro 8,3%). Lavora senza contratto l'11% delle donne contro il 38% degli uomini. Lavora part-time il 47% delle donne e il 66% degli uomini e di conseguenza è maggiore per le donne il numero medio di ore lavorate (28,2 h contro 20,8 h per settimana) e la retribuzione mensile media (808 euro contro 697 euro), ma è importante notare che la media retributiva oraria risultante è significativamente più bassa.



Caratteristiche dell'azienda

Non vi sono significative differenze di genere nel settore di attività, né tra pubblico e privato, né tra industria e servizi. Le donne sono percentualmente più presenti nel Nord-ovest e nel Centro, meno nel Nord-est e all'estero.

Utilizzo e richiesta della laurea

IL 43% delle donne (contro il 36% degli uomini) ha notato un miglioramento nel lavoro grazie alla laurea, soprattutto nella posizione lavorativa (50%), meno nelle competenze professionali (33% contro il 57% degli uomini) e dal punto di vista economico (17% contro il 38% degli uomini). Le competenze acquisite con la laurea si sono rivelate utili in misura elevata per il 44% delle donne (contro il 36% degli uomini) e solo il 21% delle donne (contro il 27% degli uomini) le giudica inutili. Circa la metà giudica adeguata e molto efficace la formazione acquisita all'università, con valori un po' superiori per le donne rispetto agli uomini. La laurea era richiesta per legge o comunque necessaria per il 45% delle donne e il 26% degli uomini, e risulta inutile o inefficace per il 23% delle donne e il 30% degli uomini.

Soddisfazione per l'attuale lavoro

Su una scala di 10 la soddisfazione delle donne è a 7,4, quella degli uomini a 7,0. Tuttavia la percentuale degli occupati che cercano un altro lavoro è del 22% delle donne contro il 16% degli uomini.

Sintesi e considerazioni conclusive

Si conferma la maggior tendenza da parte delle donne, già individuata nel profilo dei laureati, verso la ricerca di uno sbocco occupazionale immediato dopo la laurea triennale, anche se tale ricerca appare mediamente più difficile, forse perché più decisamente orientata verso un lavoro stabile. Nel complesso gli studi effettuati sono apparsi adeguati all'occupazione e anche il grado di soddisfazione per il lavoro risulta abbastanza buono.

4 Profilo dei laureati magistrali

Significatività del campione

Su 1016 laureati della coorte, di cui 272 donne (27%), hanno risposto al questionario il 92% degli uomini e il 95% delle donne. Il campione è quindi da ritenersi ampiamente significativo.

Caratteristiche anagrafiche

La distribuzione dell'età alla laurea delle donne appare anche in questo caso significativamente spostata verso l'alto rispetto a quella degli uomini: in particolare nella fascia dei 27 anni e oltre si passa dal 23% degli uomini al 28% delle donne. La causa principale sembra da ricondursi al ritardo nell'età di immatricolazione, che nella fascia con due o più anni di ritardo supera del 7% quella degli uomini, mentre la durata media degli studi (2,7 anni) è la stessa.

Origine sociale

Le donne provengono spesso da classi sociali più elevate (35% contro 25% degli uomini) e da famiglie con uno o entrambi i genitori laureati (54% contro 45% degli uomini)

Studi secondari superiori

Molte donne provengono dal liceo classico (22% contro 9,5% degli uomini) a svantaggio dello scientifico. Il voto medio alla maturità (94,1/100) supera di 2,5 punti quello degli uomini.

Motivazioni nella scelta del corso di laurea

Anche se per la maggioranza le motivazioni sono prevalentemente culturali, i fattori professionalizzanti costituiscono un elemento più importante per le donne, con una differenza del 5% rispetto agli uomini.

Condizioni di studio

Le donne hanno frequentato più regolarmente (+2%), hanno svolto più periodi di studio all'estero (+3,5%) e più tirocini o stage riconosciuti (+4,5%). Circa la metà ha avuto esperienze di lavoro, con percentuali prossime alla media del campione, ma più spesso per le donne rispetto agli uomini si tratta di un lavoro coerente con gli studi (+2,5%).

Giudizi sull'esperienza universitaria

Non si riscontra nessuna significativa differenza nelle valutazioni generali, ma per le donne si trova un maggior numero di indicazioni di utilizzo di biblioteche (+7%), laboratori (+4%), spazi di studio (+2,3%), a conferma della maggior regolarità nella frequenza, già registrata nelle risposte precedenti. Molto significativo il fatto che il carico di studio è stato giudicato eccessivo in maggior misura dalle donne (24% contro 20% degli uomini).

Conoscenze linguistiche e informatiche

Mentre la conoscenza dell'inglese è mediamente la stessa (94%), molte più donne che uomini conoscono il francese (16% contro 8% degli uomini). Le donne hanno migliori competenze nell'uso di word processor, fogli di calcolo e strumenti di presentazione (in media +5%), ma minor confidenza rispetto agli uomini con sistemi operativi, reti di trasmissione dati, linguaggi di programmazione (-9%), realizzazione di siti web (-5%)

Prospettive di studio post laurea

Le donne sembrano molto meno interessate al dottorato di ricerca (64% contro il 73% degli uomini), mentre una frazione significativa (5,8% contro 1,6% degli uomini) pensa a una scuola di specializzazione.

Prospettive di lavoro

Tra gli aspetti ritenuti rilevanti nella ricerca del lavoro si riscontrano significative differenze di genere. Nel

confronto quasi tutti i fattori appaiono più rilevanti per le donne che per gli uomini, e in particolare ciò vale per la coerenza con gli studi (+11%), l'utilizzo delle competenze acquisite (+11%), l'acquisizione di professionalità (+9%), il coinvolgimento nelle decisioni (+9%), l'opportunità di contatti con l'estero (+9%), l'utilità sociale (+9%), l'autonomia (+8%), la sicurezza del posto di lavoro (+7%), la rispondenza a interessi culturali (+7%). Le donne sono molto più interessate a un posto di lavoro pubblico (+4,3%) e molto meno a uno privato (-8,6%). Le donne sono inoltre un po' meno interessate al tempo pieno (84% contro 89%) e in favore del part-time (37% contro 24%), ma con poco interesse per il telelavoro

Aspettative sul contratto di lavoro

Le donne sono più interessate degli uomini a una qualunque forma contrattuale, pur di lavorare, con spiccate differenze nell'accettazione del tempo determinato (+11%), degli stage e dell'apprendistato (+6%), mentre sono poco interessate al lavoro autonomo (14% contro 18% degli uomini) e al lavoro nell'Italia meridionale (25% contro 30% degli uomini). Più della metà accetterebbe un cambio di residenza, ma meno degli uomini (-3,3%)

Sintesi e considerazioni conclusive

La durata degli studi per la laurea magistrale non è condizionata dal genere, e il ritardo nell'età alla laurea è da attribuirsi solo al ritardo in ingresso. Fattori premianti risultano essere l'origine sociale e gli studi classici (a differenza della laurea triennale). Le donne risultano meno interessate degli uomini al dottorato di ricerca, e più interessate a un successivo sbocco professionale, possibilmente coerente con gli studi fatti e la professionalità acquisita, ma senza particolari aspettative sulla forma contrattuale.

5 I laureati magistrali a un anno dalla laurea

Significatività del campione

Su 927 laureati della coorte, di cui 296 donne (32%), hanno risposto al questionario l'85% degli uomini e l'82% delle donne. Il campione è quindi da ritenersi adeguatamente significativo.

Formazione post-laurea

La frazione di donne che ha partecipato ad almeno un'attività di formazione post laurea è nel complesso lievemente inferiore a quella degli uomini (77% contro 80% degli uomini), ma sostanzialmente uguale per quanto riguarda il dottorato di ricerca (55%)

Condizione occupazionale

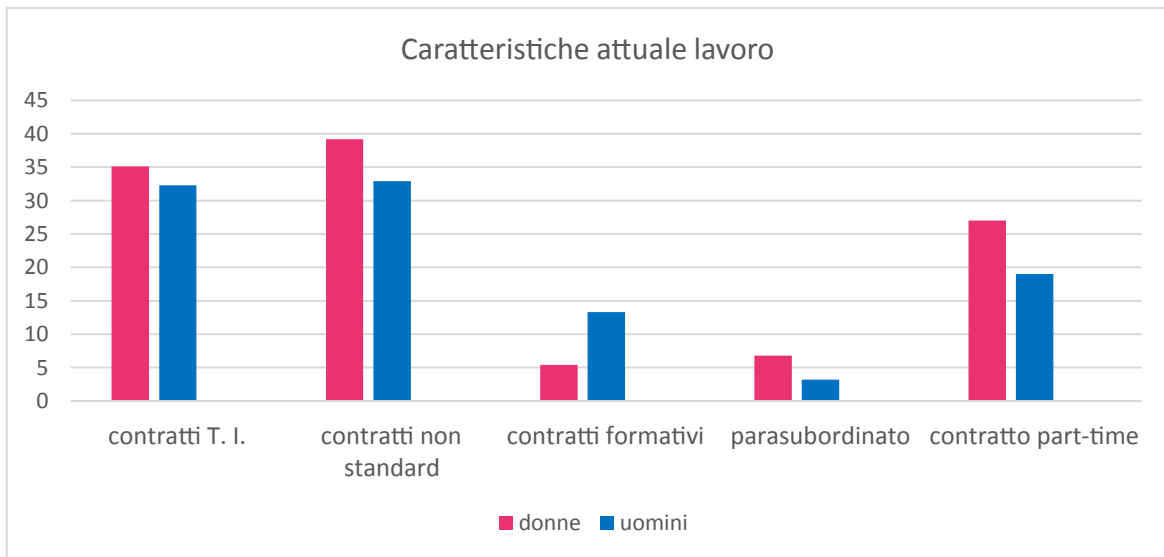
La frazione di donne che non lavorano e non cercano lavoro è inferiore a quella degli uomini (54% contro 58%), ma per entrambi i generi il principale motivo (97-95%) della mancata ricerca è l'impegno in attività di studio. La frazione di donne che non lavora, ma cerca lavoro è invece un poco superiore (15% contro 13% degli uomini), ma per molte di queste (27% contro 22% degli uomini) l'ultima iniziativa risale a più di un mese prima. Infine circa il 30% degli intervistati lavora, con differenze di genere non significative.

Condizione occupazionale dopo la laurea

Molte più donne che uomini (15% contro 7,6%) proseguono un lavoro iniziato prima della magistrale, mentre molte meno (1,4% contro 7,6% degli uomini) proseguono un lavoro iniziato durante la magistrale, e molte lo hanno abbandonato (9,5%). Per tutti, la maggioranza (circa 74%) ha iniziato a lavorare dopo la laurea.

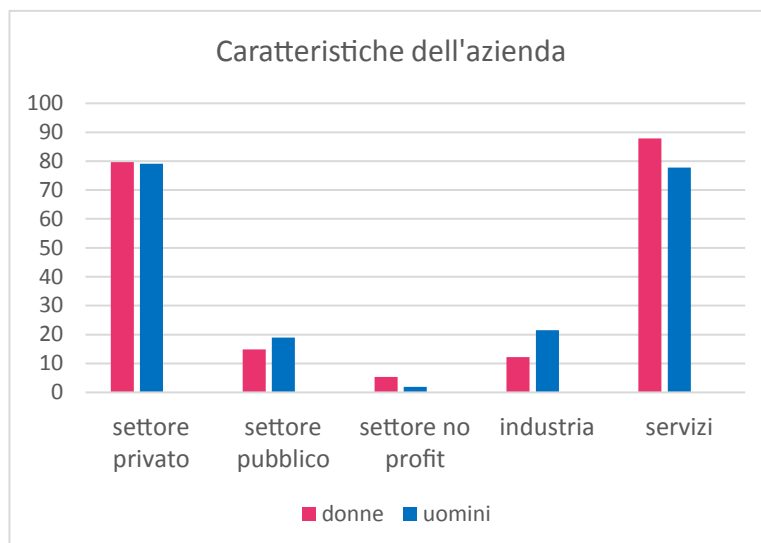
Caratteristiche dell'attuale lavoro

Tra le donne prevalgono contratti a tempo indeterminato (35% contro 32% degli uomini), contratti non standard (39% contro 33% degli uomini) e lavoro parasubordinato (6,8% contro 3,2% degli uomini) mentre sono scarsi i contratti formativi (5,4% contro 13% degli uomini). È più diffuso il part-time tra le donne (27% contro 19% degli uomini), e di conseguenza minore il numero medio di ore lavorate (30% contro 34% degli uomini per settimana) e la retribuzione mensile media (1106 euro per le donne contro 1203 euro per gli uomini)



Caratteristiche dell'azienda

Mentre la percentuale che lavora nel settore privato è pressoché uguale per uomini e donne (poco meno dell'80%), le donne sono meno impiegate nel settore pubblico (15% contro 19% degli uomini) e più nel no profit (5,4% contro 1,9% degli uomini). Molto minore la presenza femminile nell'industria (12% contro 22% degli uomini) e molto maggiore nei servizi (88% contro 78% degli uomini). Le donne sono più presenti nel Nord-est (+6,1%), nelle Isole (+4,3%) e all'estero (+3,4%) e meno nel Nord-ovest (-7,6%) e nel Centro (-5,8%).



Utilizzo e richiesta della laurea

Solo il 25% delle donne contro il 42% degli uomini ha notato un miglioramento nel lavoro dovuto alla laurea, e comunque il miglioramento è avvenuto nelle competenze professionali (67% per le donne contro 40% per gli uomini) piuttosto che dal punto di vista economico (33% per le donne contro 46% per gli uomini). La formazione professionale acquisita all'università appare adeguata solo per il 43% delle donne contro il 48% degli uomini, mentre la laurea risulta spesso richiesta per legge (31% contro il 23%), ma spesso invece non richiesta o addirittura inutile (47% contro 43%). Mentre il 31% delle donne e il 24% degli uomini giudica la laurea fondamentale per il proprio lavoro, il 20% delle donne e il 29% degli uomini ritiene che sarebbe bastata la laurea triennale.

Soddisfazione per l'attuale lavoro

Su una scala di 10 la soddisfazione delle donne è a 7,5 quella degli uomini a 7,1. Tuttavia la percentuale delle occupate che cercano un altro lavoro è del 35% contro il 30% degli uomini.

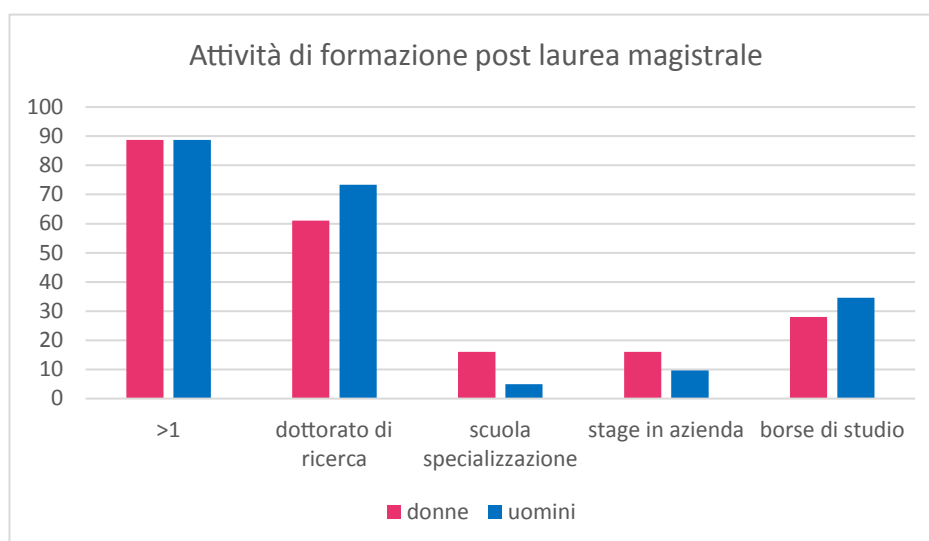
6 I laureati magistrali a cinque anni dalla laurea

Significatività del campione

Su 828 laureati della coorte, di cui 250 donne (30%), hanno risposto al questionario il 68% degli uomini e il 70% delle donne. Il campione è quindi da ritenersi abbastanza significativo.

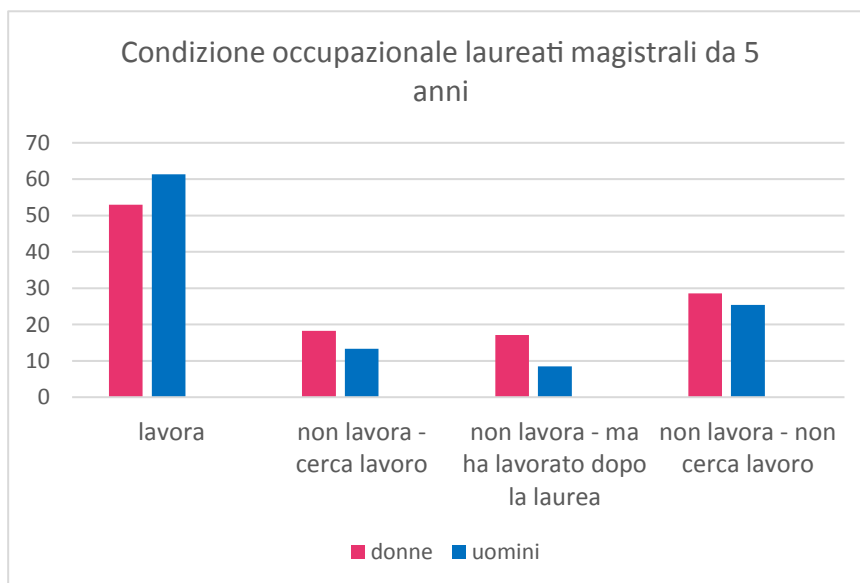
Formazione post-laurea

La frazione di donne che ha partecipato ad almeno un'attività di formazione post laurea è circa uguale a quella degli uomini (89%) ma molto inferiore per quanto riguarda il dottorato di ricerca (61% di donne contro 73% degli uomini) e molto maggiore per le scuole di specializzazione (16% di donne contro 4,9% di uomini) e gli stage in azienda (16% di donne contro 9,7% di uomini). Molto minore la percentuale delle attività svolte dalle donne con borsa di studio (28% contro 35% di uomini).



Condizione occupazionale

La frazione di donne che non lavorano e non cercano lavoro è superiore a quella degli uomini (29% contro 25% di uomini): per entrambi i generi il principale motivo (86%) della mancata ricerca è l'impegno in attività di studio, ma un 6% di donne adduce motivi personali, quasi assenti negli uomini. Anche la frazione di donne che non lavora ma cerca lavoro è superiore (18% contro 13% di uomini), e per molte (59% contro 54% di uomini) l'ultima iniziativa di ricerca di lavoro è recentissima. Infine circa il 53% delle donne lavora, contro il 61% degli uomini. Notare che il 17% delle donne e l'8,5% degli uomini non lavora ma ha lavorato dopo la laurea

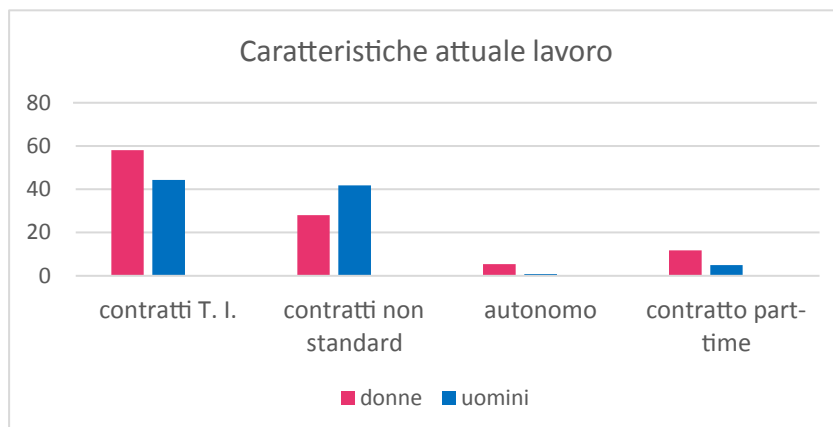


Condizione occupazionale dopo la laurea

Per entrambi i generi la maggioranza (circa 88%) ha iniziato a lavorare dopo la laurea, iniziando a cercare in media dopo 9,2 mesi dalla laurea. La ricerca è durata in media 21,8 mesi per le donne e 17,8 per gli uomini.

Caratteristiche dell'attuale lavoro

Tra le donne prevalgono contratti a tempo indeterminato (58% contro 44% degli uomini), contratti non standard (28% contro 42% degli uomini) e lavoro autonomo (5,4% contro 0,8% degli uomini). Tra le donne è più diffuso il part-time (12% contro 4,9% degli uomini), e di conseguenza è minore il numero medio di ore lavorate (37% delle donne contro 41% degli uomini per settimana), mentre risulta nettamente inferiore la retribuzione mensile media (1686 euro delle donne contro 1915 euro degli uomini)



Caratteristiche dell'azienda

Non significative le differenze di genere nella distribuzione tra pubblico e privato e tra industria e servizi. Le donne sono più presenti nel Nord-ovest (+3,7%) e nel Centro (+7,7%) e molto meno all'estero (-15%).

Utilizzo e richiesta della laurea

Soltanto gli uomini (nel 33% dei casi) hanno notato un miglioramento nel lavoro dovuto alla laurea, e comunque soltanto nelle competenze professionali (100%). Le competenze acquisite con la laurea sono utilizzate in maniera elevata solo dal 51% delle donne contro il 62% degli uomini, e per niente dal 13% delle donne contro il 7,1% degli uomini. La formazione professionale acquisita all'università appare molto adeguata al 63% delle donne e al 66% degli uomini, e poco adeguata al 29% delle donne e al 26% degli uomini. La laurea risulta spesso richiesta per legge o comunque necessaria nel 75% circa dei casi, ma appare invece addirittura inutile per il 5%. Mentre il 50% circa del campione giudica la laurea fondamentale per il proprio lavoro, per il 16-17% sarebbe bastata la laurea triennale o addirittura un titolo inferiore. L'11% delle donne e il 7,2% degli uomini giudica la laurea poco o per nulla efficace per il lavoro svolto.

Soddisfazione per l'attuale lavoro

Su una scala di 10 la soddisfazione delle donne è a 7,7, quella degli uomini a 7,8. Tuttavia la percentuale delle occupate che cercano un altro lavoro è del 24% contro il 25% degli uomini.

Sintesi e considerazioni conclusive

Per molte voci si osserva una significativa inversione o comunque modifica di valori tra le risposte a un anno e quelle a cinque anni. Segnaliamo in particolare i dati sul dottorato (che nel lungo periodo appare meno importante per le donne), sulla condizione occupazionale (minore per le donne dopo cinque anni) e la ricerca di lavoro (che di conseguenza è maggiore per le donne), sulla tipologia del lavoro (prevalentemente a tempo indeterminato, peraltro più difficile da reperire), sulla distribuzione per ramo di attività e sulla distribuzione geografica, sull'efficacia della laurea (che solo nel lungo periodo appare decisamente rilevante) ai fini del lavoro svolto.

7 Conclusioni

I dati di Alma Laurea permettono di seguire le dinamiche del comportamento e delle scelte di studenti e studentesse di Fisica su un arco di tempo decennale, dall'immatricolazione a cinque anni dopo la laurea.

Ne emerge un quadro di relativa disparità, in parte condizionato fin dall'inizio dallo sbilanciamento nella composizione degli immatricolati (65% maschi e 35% femmine), e dall'analisi emergono anche altri fattori significativi di differenziazione.

Le ragazze, malgrado tendano a impegnarsi maggiormente negli studi anche in termini di frequenza ai corsi, mostrano una maggior difficoltà nella fase iniziale, in parte dovuta agli studi pregressi (maggior numero di loro di provenienza dal liceo classico) e all'origine sociale (le ragazze sono di classe sociale mediamente meno elevata), con effetti sulla durata media degli studi, sui punteggi conseguiti, sul minor interesse verso la prosecuzione degli studi al secondo livello.

Tuttavia questo gap viene in molti casi recuperato (spesso proprio da chi proviene dal classico) e le ragazze che proseguono gli studi per la laurea magistrale (provenienti da classi sociali mediamente più elevate, e ridotte al 25% degli iscritti) non sembrano mostrare maggiori difficoltà rispetto ai maschi, anche se più spesso giudicano eccessivo il carico di studio.

È molto interessante notare l'atteggiamento significativamente differente delle ragazze nei confronti delle prospettive di lavoro e degli effettivi sbocchi professionali. Fin dall'inizio si manifesta una maggior attenzione verso le possibilità più immediate di sbocco professionale, che si manifesta anche in un assai minor interesse per il dottorato di ricerca (64% contro 73%).

Tuttavia tale propensione a un veloce passaggio al mondo del lavoro si scontra con una maggior difficoltà di inserimento, legata in parte a un più marcato desiderio di occupazione stabile, fin dall'inizio della carriera lavorativa, e confermata dal permanere di una maggior difficoltà anche a cinque anni dalla laurea, quando il 18% delle laureate (contro il 13% dei laureati) ancora non lavora (o non lavora più) ma è alla ricerca di lavoro.

Per quanto riguarda il grado di soddisfazione per la propria scelta di studi, si deve notare che pur essendo esso mediamente abbastanza elevato, spesso a tale scelta non sembra corrispondere, in particolare per le donne e soprattutto nella fase immediatamente successiva alla laurea, un adeguato riconoscimento nel contesto lavorativo, né in termini di prospettive occupazionali e di carriera né in termini di significativo utilizzo delle competenze acquisite. Tale aspetto sembra migliorare nel lungo periodo, anche se permane un gap del 10% con i maschi nella valutazione dell'adeguatezza della preparazione e una differenza del 4% nell'utilizzo delle competenze.

Il CPO della SIF si augura che questo documento contribuisca alla comprensione dei punti critici che ostacolano o che rallentano il raggiungimento della parità di genere, e che possa suggerire azioni ed iniziative a favore di ciò.